

CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

MARTEDI' 25 FEBBRAIO 2025

Provincia, si vota il 6 aprile troppi nomi in maggioranza l'opposizione è in alto mare

CACCIA AL PRESIDENTE DEL DOPO ALFIERI IN POLE POSITION IL SINDACO NAPOLI MORRA E D'ONOFRIO «SÌ AL PIÙ AUTOREVOLE»

Ivana Infantino

Provincia, al voto domenica 6 aprile. Ieri la firma del decreto, da parte del vice presidente della Provincia, Giovanni Guzzo a capo dell'ente dopo la sospensione del presidente Franco Alfieri, coinvolto nell'inchiesta di Capaccio e finito ai domiciliari, prima sospeso dalla carica e poi dimissionario. Si vota il 6 aprile, come anticipato dal Mattino, dalle ore 8 alle 20. Alle urne solo i sindaci ed i consiglieri comunali. Convocata, per mercoledì, anche la conferenza dei capigruppo a palazzo Sant'Agostino. Atteso a giorni anche il summit fra il Pd e gli alleati, Psi e Moderati.

L'ITER

Ed è caccia al candidato presidente, con le segreterie dei partiti al lavoro fra trattative politiche e adempimenti burocratici, a partire dalla raccolta firme per la sottoscrizione della candidatura, ne servono all'incirca 306, il 15 per cento degli aventi diritto. Il termine per la presentazione delle candidature è fissato per il 16 e il 17 marzo prossimo. Parte, quindi, ufficialmente il conto alla rovescia per il dopo Alfieri.

ELENCO LUNGO

Nel Pd l'elenco degli aspiranti si allunga di giorno in giorno, non senza fibrillazioni sul territorio. Vedi gli amministratori dell'area Sud della provincia che, rispetto alla rosa di nomi circolati, chiedono «criteri oggettivi» per l'individuazione del candidato presidente. Come anche il coinvolgimento dei territori. Dicono «no» a «candidature tampone» o «non condivise», a «partite di ripiego». A fare da portavoce il sindaco di Pollica Stefano Pisani: «il centrosinistra ritrovi uno slancio importante, soprattutto dopo le circostanze che ci hanno interessato, riapra con decisione il tavolo della concertazione per individuare una candidatura autorevole, di esperienza, per ridare da subito risposte ai territori». Fra i nomi su cui si sta ragionando quelli dei due consiglieri provinciali, i sindaci Francesco Morra (Pellezzano) capogruppo dem, e Martino D'Onofrio (Montecorvino Rovella), i sindaci Paolo De Maio (Nocera Inferiore), Giuseppe Lanzara (Pontecagnano Faiano), Fortunato Della Monica (Cetara), Angela D'Alto (Monte San Giacomo). Senza dimenticare il sindaco di Salerno Enzo Napoli, indicato come «figura autorevole». Cui potrebbero aggiungersi tanti altri. Dai social anche il sindaco di Bellizzi Mimmo Volpe lancia un appello alla coesione: «ora più che mai credo che bisogna aprire porte e finestre - scrive - per rilanciare una politica condivisa e partecipata. Abbiamo di fronte scelte che devono imprimere un'accelerazione sul futuro della nostra provincia. Non servono mezze misure, ma coesione, coraggio e competenza».

GRANDI MANOVRE

Grandi manovre anche nel centrodestra dove ci sono contatti in corso fra i vertici provinciali e regionali di Fratelli d'Italia, Forza Italia, Lega e Noi Moderati, per trovare il candidato. Ieri sera una prima riunione convocata da remoto dai coordinatori provinciali di Fi, Fdi, Lega e Noi Moderati. Obiettivo: trovare un candidato per consolidare la percentuale del 30 per cento ottenuta nella tornata elettorale del 2022 quando si sfidarono Alfieri e la sindaca di San Cipriano Picentino, Sonia Alfano. Un'impresa non semplice se si considera l'esiguo numero di sindaci che fanno riferimento a quell'area. Di ufficiale non c'è ancora niente, circolano però i nomi di Gianluca D'Aiuto (Castelnuovo Cilento) per Fi e per Fdi di Luigi Guerra (Lustra) e Giuseppe Rinaldi (Montesano). Il centrodestra incassa intanto i dinieghi e le smentite che già arrivano sui nomi circolati ufficiosamente in questi giorni. Vedi il sindaco di Postiglione, Carmine Cennamo, che bolla come «fantasiosa» la notizia della sua possibile discesa in campo. «Ad oggi - scrive Cennamo - nulla mi è stato riferito o proposto questa possibilità che mi meravaglia. Nessuno dei partiti, né a destra e né a sinistra, mi ha mai convocato per una potenziale candidatura che resta solo una notizia fantasiosa». Una smentita che arriva dopo il diniego di Gennaro D'Acunzi, il sindaco civico di Nocera Superiore (al quale però si continua a

guardare con interesse anche dal partito di Giorgia Meloni, ndr). «Puntiamo a superare il 30 per cento - commenta Italo Cirielli, responsabile enti locali di Fdi - certo i numeri non sono dalla nostra parte per via di questa ridicola elezione. Ma ce la giocheremo». E sui possibili candidati: «nomi in campo al momento non ce ne sono. Siamo alla ricerca di una candidatura forte, anche di un sindaco civico che ci possa permettere anche di vincere. O di un sindaco di un piccolo comune, ce ne sono tanti capaci, che voglia cimentarsi in questa nuova esperienza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banca Campania Centro, dono a Olevano

Accordo con Comune e Forum dei Giovani: in comodato d'uso gratuito un immobile per iniziative sociali e ricreative

TERRITORIO » SVILUPPO

Un accordo di comodato d'uso gratuito è stato siglato tra Banca Campania Centro (realtà del Gruppo BCC Iccrea e della Federazione Banche di Comunità Credito Cooperativo Campania Calabria), il Comune di Olevano sul Tusciano - guidato dal Sindaco

Michele Ciliberti - e il Forum dei Giovani, presieduto da

Cosmo Nicolino . E permetterà l'utilizzo di un immobile di oltre 300 mq a Monticelli per ospitare attività giovanili e promuovere iniziative sociali e culturali a beneficio della comunità locale. Chiaro il ruolo di Banca Campania Centro: sostegno concreto per lo sviluppo del territorio.

Camillo Catarozzo , Presidente di Banca Campania Centro, ha dichiarato: "L'impegno della nostra banca è tangibile e concreto, come dimostra l'accordo di comodato gratuito siglato con l'amministrazione comunale per l'utilizzo di un nostro immobile a Olevano sul Tusciano. Questo spazio, nato dall'ascolto dei bisogni espressi dai soci del territorio, diventerà un punto di riferimento per le attività giovanili e per iniziative sociali e culturali. Intendiamo replicare questo modello anche negli spazi inutilizzati di Montecorvino Rovella. Proseguiremo nel nostro impegno a supporto di famiglie, giovani e imprese, rafforzando il capitale umano locale. Il nostro obiettivo è promuovere uno sviluppo sostenibile e condiviso, consolidando il legame con la comunità, e mettere a disposizione di spazi per la socialità di giovani e anziani." Il Comune di Olevano sul Tusciano, promotore di inclusione sociale e spazi condivisi, con Michele Ciliberti, Sindaco di Olevano sul Tusciano, ha sottolineato: "L'accordo con Banca Campania Centro rappresenta un'importante opportunità per la nostra comunità, in particolare per le aree interne spesso carenti di spazi dedicati alla socialità. Grazie a questo accordo, sarà possibile offrire un luogo di incontro e condivisione destinato ai giovani, agli anziani e a tutti i cittadini. La sensibilità della banca verso il nostro territorio dimostra come la sinergia tra pubblico

e privato possa generare valore, favorendo la crescita collettiva e il benessere sociale." Il Forum dei Giovani, protagonisti del futuro e custodi degli spazi, è rappresentato da Cosmo Nicolino, Presidente del Forum dei Giovani di Olevano sul Tusciano, che ha espresso entusiasmo per l'iniziativa messa in campo dalla Banca di Credito Cooperativo di cui è presidente Camillo Catarozzo: "Siamo felici che Banca Campania Centro, grazie alla sensibilità del suo Presidente, abbia scelto di destinare questo immobile alla comunità. Il Forum dei Giovani si impegnerà a valorizzare al massimo questi spazi, organizzando attività dedicate ai giovani e promuovendo eventi culturali, formativi e ricreativi. Questo progetto rappresenta un'opportunità unica per costruire un ambiente inclusivo e stimolante, dove i giovani possano esprimere le proprie idee e contribuire attivamente alla crescita del territorio". L'accordo raggiunto tra Banca Campania Centro, il Comune di Olevano sul Tusciano e il Forum dei Giovani evidenzia in particolare l'importanza della collaborazione che può esserci tra enti diversi per generare benefici concreti e duraturi per la comunità, promuovendo uno sviluppo sociale, culturale ed economico del territorio.

riproduzione riservata



Il presidente Camillo Catarozzo con il sindaco Michele Ciliberti

Olevano sul Tusciano - Un accordo di comodato d'uso gratuito raggiunto tra Banca Campania Centro, il Comune e il Forum

Presenti alla cerimonia il sindaco Michele Ciliberti e il presidente Cosmo Nicolino

Banca Campania Centro destina un immobile di circa 300 mq al Comune di Olevano sul Tusciano e al Forum dei Giovani di Olevano per dare voce all'espressione sociale e ricreativa della comunità picentina. Il Comune di Olevano sul Tusciano guidato dal primo cittadino Michele Ciliberti, il Forum dei Giovani presieduto dal Coordinatore Cosmo Nicolino e Banca Campania Centro con Presidente Camillo Catarozzo, sono giunti ad un accordo di comodato d'uso gratuito dell'immobile che andrà ad ospitare attività giovanili e di promozione sociale e culturale a beneficio dell'intera comunità. È un eccellente risultato per Olevano sul Tusciano che da adesso può disporre di ben 300 mq di spazio nei quali l'Ente comunale e il Forum dei Giovani potranno attuare attività rivolte alla crescita di un'idea di comunità attiva, a sostegno della cultura e alla promozione del territorio stesso. "L'impegno della nostra banca è tangibile e concreto, come dimostra l'accordo di comodato gratuito siglato con l'amministrazione comunale per l'utilizzo di un nostro immobile a Olevano sul Tusciano. Questo spazio, nato dall'ascolto dei bisogni espressi dai soci del territorio, diventerà un punto di riferimento per le attività giovanili e per iniziative sociali e culturali. Intendiamo replicare questo modello anche negli spazi inutilizzati di Monte-

corvino Rovella. Proseguiremo nel nostro impegno a supporto di famiglie, giovani e imprese, rafforzando il capitale umano locale. Il nostro obiettivo è promuovere uno sviluppo sostenibile e condiviso, consolidando il legame con la comunità, e mettere a disposizione di spazi per la socialità di giovani e anziani." Sono queste le parole del Presidente di Banca Campania Centro, la quale ha sempre posto la propria attenzione al sostegno concreto per lo sviluppo dei territori. Un'opportunità che Olevano sul Tusciano non si è lasciata sfuggire e che nel coglierla ha



La firma per la concessione dell'immobile

Bcc Campania centro destina immobile al Forum dei Giovani

compreso quanto l'importanza sempre maggiore dell'inclusione sociale in spazi condivisi con le numerose realtà territoriali sia attuale. Dichiarò così il Sindaco, Michele Ciliberti, "L'accordo con Banca Campania Centro rappresenta un'importante opportunità per la nostra comunità, in particolare per le aree interne spesso carenti di spazi dedicati alla socialità. Grazie a questo accordo, sarà possibile offrire un luogo di incontro e condivisione desti-

nato ai giovani, agli anziani e a tutti i cittadini. La sensibilità della banca verso il nostro territorio dimostra come la sinergia tra pubblico e privato possa generare valore, favorendo la crescita collettiva e il benessere sociale." L'affidamento di un immobile al Forum dei Giovani è chiaro riconoscimento del lavoro sociale e inclusivo nonché di promozione territoriale che il Forum in questi anni ha svolto sul territorio di Olevano sul Tusciano. Il Presi-

dente del Forum dei Giovani di Olevano, Cosmo Nicolino dice, "Siamo felici che Banca Campania Centro, grazie alla sensibilità del suo Presidente, abbia scelto di destinare questo immobile alla comunità. Il Forum dei Giovani si impegnerà a valorizzare al massimo questi spazi, organizzando attività dedicate ai giovani e promuovendo eventi culturali, formativi e ricreativi. Questo progetto rappresenta un'opportunità unica per costruire

un ambiente inclusivo e stimolante, dove i giovani possano esprimere le proprie idee e contribuire attivamente alla crescita del territorio." Azioni come queste, mostrano l'importanza della collaborazione tra enti diversi per generare benefici concreti e duraturi per la comunità, promuovendo uno sviluppo sociale, culturale ed economico del territorio. "Insieme, il progresso è un grande passo avanti verso il futuro."

Eboli - Il coordinatore provinciale della Uil Fpl, Vito Sparano interviene anche dopo le sollecitazioni del sindaco Mario Conte

Ospedale, il laboratorio analisi sarà potenziato con ulteriori strumenti per i pazienti

Il coordinatore provinciale della Uil Fpl, Vito Sparano, ha recentemente espresso preoccupazione riguardo la notizia di un trasferimento di alcuni esami di laboratorio dall'Ospedale di Eboli a quello di Battipaglia. La notizia, che era stata anche ripresa da noi in alcuni precedenti articoli, metteva in risalto il timore del sindacalista di uno spostamento dei test storici di biologia molecolare e esami di autoimmunità, fondamentali per reparti come Neurologia, Nefrologia e Medicina Interna. L'ipotesi di spostare il laboratorio di analisi dall'ospedale di Eboli a quello di Battipaglia ha richiesto urgentemente un approfondimento da parte dell'istituzione. Il Sindaco aveva già ribadito la netta contrarietà a questa ipotesi che ha allarmato la comunità locale, quella dei comuni limitrofi e gli operatori sanitari, timorosi di un possibile depotenziamento dei servizi offerti

dall'ospedale di Eboli. Mario Conte, coadiuvato dalla terza commissione comunale, che si occupa di Politiche sociali, giovanili e cultura presieduta da Matteo Balestrieri, in una nota aveva pertanto chiesto delucidazioni alla Direzione Sanitaria. Vito Sparano, in un nuovo comunicato inviato al direttore sanitario Dea e.b.r. Dott. Gerardo Liguori, al Sindaco di Eboli, al Direttore Generale ASL Salerno, al Direttore Sanitario ASL Salerno, ha chiesto ulteriori chiarimenti che si evidenziano nel testo trasmesso alle parti interessate: "Preliminarmente, si ringrazia la S.V. della celere risposta, anche se a nostro avviso non del tutto soddisfacente. Prevediamo che la riferita richiesta di questa organizzazione sindacale ha esposto circostanze che esigevano risposte differenti da quelle rese dalla Direzione Sanitaria, in quanto soprattutto è stato richiesto di conoscere se

presso il P.O. di Battipaglia sia stato o meno allestito un servizio di biologia molecolare. Ebbene ribadiamo che sebbene la UOS di Biologia Molecolare e Laboratorio Analisi del P.O. di Eboli sia provvista di una camera a pressione negativa che risulterebbe unica in tutta l'ASL Salerno, a tutt'oggi non è stata fornita risposta alcuna riguardo, appunto, la predisposizione di un analogo servizio di biologia molecolare presso un'altra struttura aziendale. Si legge nella nota che nella prospettiva prossima il laboratorio analisi del P.O. di Eboli sarà potenziato da nuove strumentazioni legate alla sepsi, con la presente si chiedono i tempi di realizzazione, invece a nostro avviso tale servizio strutturalmente lascia a desiderare come più volte denunciato da questa O.S. Oltretutto, parrebbe che la tempistica dei risultati di alcuni esami di laboratorio si sia allungata di

alcuni giorni rispetto alla precedente, con l'ovvia conseguenza di costi di degenza superiori. Inoltre ci risulta che ci siano stati anche dei trasferimenti di personale, effettuati senza nessuna informativa sindacale così come previsto dalla legge. Pertanto la nostra domanda, peraltro senza risposta gli esami di Biologia molecolare si eseguono Eboli o Battipaglia. Infine invitiamo il Sindaco di Eboli a porre in essere un interessamento più concreto e incisivo a tale problematica". Un tavolo tecnico, per esaminare le problematiche emerse, chiesto dall'amministrazione comunale ai vertici ospedalieri potrebbe offrire le risposte sulla situazione che da circa un mese sta tenendo sulle spine l'opinione pubblica ebolitana, esso potrebbe essere l'occasione per avviare un dialogo costruttivo e trovare risposte concrete ai problemi sollevati.

Giuseppe Sanfilippo

Da Giffoni a Ravello ecco i fondi di De Luca

IL PIANO CULTURALE DI QUEST'ANNO PREVEDE 7,5 MILIONI COMMEMORAZIONI PER ELSA MORANTE E PER SCARPETTA

Adolfo Pappalardo

Via al piano della promozione culturale 2025 della Regione: in totale 7.5 milioni di euro. Di cui 5,5 assegnati, per spese correnti, i restanti due, invece, per la promozione culturale. «La programmazione per il 2025 mira a destinare le risorse in via prioritaria a progetti culturalmente autorevoli, promuovendo la crescita culturale e la partecipazione attiva della comunità», è scritto nella premessa della delibera di giunta del 5 febbraio scorso. A ricevere i contributi maggiori saranno gli enti direttamente controllati dalla Regione: rispettivamente la Scabec con 450 mila euro e la Film commission con 400mila sino al contributo più sostanzioso (800mila) per la fondazione Donnaregina. Senza contare, è scritto sempre in premessa, come quest'anno siano previsti diversi eventi di commemorazione. Ed è sempre palazzo Santa Lucia ad elencarli: i 40 anni dalla scomparsa di Elsa Morante, i 350 anni dalla nascita di Ferdinando Sanfelice, i 100 dalla morte di Eduardo Scarpetta, i 320 dalla morte di Luca Giordano e i 430 da quella di Torquato Tasso.

LA DELIBERA

«La Regione sostiene la collaborazione tra vari attori istituzionali, pubblici e privati, per massimizzare l'impatto delle iniziative culturali e si impegna a favorirle poiché queste iniziative non solo contribuiscono alla crescita culturale, ma hanno anche ricadute tangibili in termini di sviluppo turistico ed economico, coinvolgendo attivamente diverse parti della comunità», è la premessa del piano 2025 che prevede anche eventuali aumenti del budget. Viene disposto, infatti «un eventuale incremento di risorse finanziarie sia distribuito, in prima istanza, ovvero utilizzato per un eventuale scorrimento delle graduatorie di cui agli articoli della legge che presentano in fabbisogno». Alle risorse, infatti, possono accedere per ora le associazioni iscritte all'apposito albo ma possono fare domande anche chi «abbia tra le finalità statutarie la promozione culturale campana e abbiano sede in questa regione» con attività sino al 31 dicembre prossimo. Rimangono invece escluse, da questo piano le imprese, le persone fisiche, le cooperative e le pro-loco.

I CONTRIBUTI

Del piano, oltre ai casi sopra citati, troviamo le manifestazioni che da anni contribuiscono a formare il grosso del cartellone delle attività culturali in questa regione.

Il teatro Trianon e l'Istituto degli studi filosofici avranno 80mila euro a testa mentre toccano 50mila euro, rispettivamente, per la fondazione Mida di Pertosa, il conservatorio di San Pietro a Majella e la fondazione Giordano Bruno. 30mila euro vanno all'orchestra Scarlatti mentre 100 mila euro a testa vanno per il premio Cimitile, il Comicon, il premio Napoli e ad ognuna delle fondazioni di comunità (San Gennaro, Centro storico, Salernitana e di Benevento). Altri 50mila per la fondazione Morra greco e appena 5mila per quella di Castel Capuano. Al premio Ischia vanno 150mila euro come per il premio PAsta di Gragnano mentre 30mila euro vanno alla fondazione Annali dell'Architettura e 75mila alla fondazione Eduardo De Filippo. Chiude la manifestazione Teatro Festival, altro ente controllato, a cui andranno 400mila euro.

Altri contributi sono già invece praticamente ripartiti alle manifestazioni culturali considerate storiche. E, quindi, 250mila euro al Giffoni film festival, 300mila per il premio Troisi e altri 150 mila per il festival di Ravello. Altri due enti partecipati come l'istituto femminile di Mondragone e il teatro Trianon Viviani, avranno rispettivamente 350mila e 400mila euro. E così per altri due enti partecipati come il Mav (150mila euro) e la fondazione Cives (150mila euro). Infine 100 mila euro a testa andranno alle fondazioni «A voce de e Creature» quella dei Gigli di Nola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dema, operai e sindacati non si fidano del piano Adler Bloccata la linea Circum

Ancora tutto da chiarire il destino degli esuberanti, a oggi sono 240

Stasera concerto di musicisti napoletani a sostegno della vertenza

napoli Le linee guida del nuovo piano industriale presentate da Adler Aero ai sindacati la scorsa settimana al MiMit e che va a ridisegnare la conformazione degli stabilimenti del gruppo Dema appena acquisito non convince. E la preoccupazione, soprattutto a Somma Vesuviana, il quartier generale di Dema, è per il numero degli esuberanti, sul quale finora l'azienda non si è sbottonata più di tanto, se non ricordando che il piano presentato ed in vigore al Tribunale di Napoli prevede il taglio complessivo in tutti gli stabilimenti di ben 240 lavoratori.

A Somma Vesuviana prosegue lo sciopero ad oltranza e ieri mattina gli operai dello stabilimento vesuviano hanno anche effettuato una manifestazione sui binari della Circumvesuviana, causando disagi alla circolazione ferroviaria. I lavoratori da più di un mese sono in presidio permanente davanti allo stabilimento di Somma Vesuviana. I sindacati in attesa degli incontri con l'azienda per entrare nel dettaglio del piano industriale comunque non sembrano molto fiduciosi: «Siamo con le lavoratrici e i lavoratori di Dema — afferma Michele De Palma, segretario generale Fiom-Cgil, intervenuto ieri all'assemblea generale del sindacato di categoria cigiellino regionale a Napoli — per evitare che si distrugga l'industria in questo nostro territorio. Ci vuole la credibilità di chi prende in mano le aziende, e ci vuole la credibilità dei piani industriali. Su Dema — secondo De Palma — occorre aprire una vera trattativa per garantire la continuità industriale e occupazionale, le istituzioni, locali e nazionali, e l'azienda si devono assumere le loro responsabilità. Se penso alla situazione di Dema, se penso a quello che sta accadendo nel casertano, se penso al settore automotive ed in particolare allo stabilimento di Stellantis di Pomigliano D'Arco, c'è bisogno di investimenti straordinari in Campania per rilanciare l'industria e l'occupazione».

Per Biagio Trapani, numero uno della Fim di Napoli, «è necessario uno sforzo delle istituzioni per incanalare la vertenza Dema sui giusti binari. Il clima che si sta generando negli ultimi giorni nel sito di Somma Vesuviana — sottolinea Trapani — è la conseguenza di quando per anni vivi per difendere il lavoro e un settore strategico ed all'improvviso le scelte di imprenditori minano i sacrifici che i lavoratori hanno dovuto affrontare».

Intanto, anche il Comune di Somma Vesuviana si mobilita per i lavoratori di Dema, patrocinando l'evento musicale che si terrà questa sera al Teatro Summarte alle ore 20, in cui «l'arte, la musica napoletana e i musicisti napoletani testimonieranno la loro solidarietà portando uno spettacolo in grado di raccontare e ricordare la storia operaia». Previsti tra gli altri, artisti del calibro di Marzo Zurzolo, E' Zezi di Pomigliano, ma anche il Sogno di Ilse, il Collettivo artistico Vesuviano e il Nino Conte trio. La serata sarà presentata da Veronica Mazza. «Siamo al fianco dei lavoratori — commenta il sindaco di Somma Vesuviana Salvatore Di Sarno — ad oggi non comprendiamo il motivo del ridimensionamento e del trasferimento. Purtroppo, su questo territorio c'è uno smantellamento industriale che ha avuto inizio circa 33 anni fa con continue vertenze sindacali, tavoli ministeriali, passando dall'esistenza della storica Fag, ai fatti di questi giorni con la chiusura della Dema. Siamo passati da 700-800 lavoratori di un tempo, ai circa 200 e ne resteranno a Somma solo poche decine, riducendo la presenza ad un'area pari alla grandezza di un'officina».

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Martedì 25 Febbraio 2025

Nel 2024 rilevate ben 30 mila assunzioni femminili in più. Eppure negli ultimi 5 anni «il divario col resto d'Italia è aumentato»

SEGUE DALLA PRIMA

«Malgrado i segnali di rallentamento economico — è scritto infatti nel report — anche nei primi nove mesi del 2024 l'occupazione in Campania continua a crescere, a ritmi sostenuti, in linea con l'andamento generale del Paese e del Mezzogiorno». Rispetto allo stesso periodo del 2023 si registra un saldo positivo di circa 37 mila unità. Vale a dire, il 2,2% in più.

Un trend comunque più basso rispetto alla media delle regioni meridionali (+2,4%), anche se più elevato di quello nazionale (+1,8). La Campania, ad ogni modo, viene superata — sempre per crescita — da Sicilia, Piemonte, Umbria, Toscana e Sardegna.

«Dipendenza»

Nel periodo gennaio-settembre dello scorso anno, «sono state registrate 510.764 assunzioni nella regione; numero in crescita sia rispetto all'anno precedente (497.561) che al 2019(447.621)». Non si può non evidenziare, però — scrivono i Consulenti del lavoro — l'effetto derivante «dall'ampio utilizzo di Decontribuzione Sud, lo sgravio introdotto nel 2021 per sostenere l'occupazione nel Mezzogiorno». Nel 2024 «sono state agevolate in Campania 232.710 assunzioni e, di queste, 206.226 si sono avvalse proprio dei benefici di questo strumento». In pratica, nei primi nove mesi del 2024 «risulta aver beneficiato di una qualche forma di agevolazione il 45,6% delle assunzioni». Quasi una su due.

Meno sgravi

Ora, il problema è che Decontribuzione Sud, pur se prorogata fino al 2029, sta andando incontro a una graduale riduzione (che peserà — come paventato da più parti — anche sul suo impatto e dunque sui futuri dati relativi ai nuovi contratti di lavoro). Ecco come: fino al 31 dicembre 2025 è previsto un esonero del 30% della contribuzione previdenziale a carico del datore di lavoro; per gli anni 2026 e 2027 lo sgravio scende al 20%; per gli anni 2028 e 2029 esonero del 10% della contribuzione previdenziale.

Chi sale...

La ripresa occupazionale «è stata sostenuta, in Campania come nel resto d'Italia, dall'effetto traino del settore edile grazie agli incentivi legati al superbonus (anche qui però l'agevolazione è sul viale del tramonto) e dall'avvio delle opere finanziate dal Pnrr». Nei primi nove mesi del 2024, «il numero dei lavoratori del settore costruzioni è aumentato del 12,4% registrando un saldo netto di 15 mila unità, in linea con le performance dell'anno precedente. Rispetto al 2019, l'occupazione nel comparto è aumentata del 23,6%, rappresentando uno dei principali driver di crescita del lavoro nella regione». Anche il commercio e turismo — che insieme hanno assorbito il quasi il 43% delle assunzioni totali — «mostrano una dinamica molto positiva con una crescita del 6%», soprattutto per merito dei... vacanzieri.

... e chi scende

Di contro «emergono segnali negativi dall'industria manifatturiera, che nei primi nove mesi del 2024 ha visto crollare dell'8,9% la propria base occupazionale. Un dato legato alle criticità specifiche di alcuni settori, ma che rappresenta una incognita rilevante per il futuro, considerata la spinta che proprio il settore industriale aveva dato all'occupazione della regione nell'uscita dall'emergenza».

Più donne, ma non basta

Tra le novità del 2024, «vi è la crescita sostenuta dell'occupazione femminile. Il numero delle lavoratrici è infatti passato da 579 mila a 609 mila, per una variazione del 5,2%, pari a circa 30 mila unità contrattualizzate in più». L'occupazione maschile invece «è aumentata di poco, segnando nei primi nove mesi del 2024 un tiepido +0,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente». Eppure, considerando gli ultimi cinque anni, dal 2019 al 2024, «il tasso di crescita dell'occupazione femminile in Campania (2,9%) risulta ancora di gran lunga inferiore rispetto al resto delle regioni meridionali, che hanno registrato un vero e proprio boom (+6,4%) e al resto d'Italia (3,9%)». Per dirla con i Consulenti del lavoro: «il divario con il resto d'Italia aumenta».

Altro che giovani...

La crescita occupazionale ha avuto impatti differenti sulla popolazione, è spiegato sempre nel dossier presentato ieri, «interessando in particolar modo la componente più adulta. Gli unici dati che consentono una valutazione, fermi al 2023, mostrano come, tra 2019 e 2023, gli incrementi occupazionali più rilevanti si sono registrati tra i 50-64 enni (+10,4%) e tra gli over 64 (+20,2%)». Mentre «la componente giovanile» è cresciuta, nella fascia d'età 25-34 anni, appena del 4,2%. Per quanto riguarda i ragazzi dai 15 ai 24 anni, poi, il responso è addirittura negativo: -2,3% nel quadriennio preso in esame. Per essere ancora più dettagliati, dal 2019 al 2023 in Campania si registra un aumento in valori assoluti di 12 mila contratti di lavoro attivati in favore di giovani dal 24 ai 35 anni. Nello stesso arco di tempo l'incremento nella fascia 50-64 anni ha toccato quota 59 mila. Mentre quello dei sessantacinquenni (e oltre) si attesta a 10 mila. Purtroppo, «il tasso di occupazione dei giovani in Campania si conferma tra i più bassi d'Italia: tra i 15-24, risulta inferiore di quasi 8 punti rispetto alla media-Paese (20,4%)». Tra i 25-34 anni, «la differenza aumenta in modo preoccupante: a fronte di un tasso di occupazione del 46,6% regionale, nel Mezzogiorno il dato sale al 51,2% e in Italia al 68,1%». Quanto ai neet — i ragazzi che non sono coinvolti in un percorso di istruzione o lavoro — «nel 2023 a fronte di una media di 18 ogni 100 giovani in Italia, la Campania ne contava 31, solo uno in meno della Sicilia (32)».

Decrescita intermedia

Nella fascia anagrafica intermedia, dei 35-49 enni, la più numerosa, dal 2019 al 2023 «il numero degli occupati cala di 3,3 punti percentuali, anche a causa di dinamiche demografiche (il calo della popolazione residente) che in questa fascia d'età è risultato particolarmente accentuato».

Più precari

Stando ai dati Inps relativi alle nuove attivazioni, in regione «negli ultimi dieci anni crescono soprattutto i contratti a termine: questi sono passati da 144.846 del 2014 a 220.825 del 2019 a 280.305 del 2024». All'opposto, «si registra una flessione delle attivazioni dei contratti a tempo indeterminato e di apprendistato (questi passano da 130.281 del 2014, a 130.391 del 2019 a 102.017 del 2024)».

Rischio disoccupazione

«Per quanto le statistiche ufficiali segnalino, per il 2024, una contrazione del livello di disoccupazione nella regione — chiosano i Consulenti del lavoro — vi sono alcuni segnali in controtendenza, che potrebbero preludere, per l'anno in corso, ad una interruzione del positivo trend». Nel 2024, infatti, «la crisi che ha colpito alcuni comparti, ha determinato un incremento significativo del ricorso alla cassa integrazione. Le ore autorizzate nel corso dell'anno sono state 32 milioni, in crescita del 17,1% rispetto al 2023».

Energia, un cavo made in Naples senza dispersioni

Al via alla Federico II il laboratorio di ricerca sui superconduttori Iniziativa insieme con il Cern di Ginevra. Investiti 60 milioni del Pnrr

L'INNOVAZIONE

Ettore Mautone

Elaborare tecniche innovative per testare cavi superconduttori e ridurre, negli impieghi civili e industriali, fino a cinque volte la dispersione di energia elettrica rispetto agli attuali cavi ad alta tensione. Mettere a punto nuove tecnologie per la realizzazione di supermagneti per gli acceleratori di particelle di prossima generazione destinati a sostituire i collisori utilizzati al Cern di Ginevra. Sono alcuni degli obiettivi del nuovo laboratorio di ricerca avanzato (Advanced Instrumentation Laboratory), dell'Università di Napoli Federico II e del Cnr inaugurato ieri a Monte Sant'Angelo.

IL PROGETTO

Prende forma dunque il polo napoletano della rete nazionale Iris (Innovative Research Infrastructure on applied Superconductivity). Con una durata prevista di 30 mesi il progetto è stato finanziato con 60 milioni di euro del Pnrr della misura dedicata alle infrastrutture di ricerca oltre il 50% dei quali destinato al Sud. Il progetto nasce dalla collaborazione fra ricerca e industria con l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare e Asg Superconductors di Genova e punta a realizzare cavi utilizzando un innovativo materiale superconduttivo, il di-boruro di magnesio (MgB₂) che consente la trasmissione a temperature più alte rispetto a quelle sperimentate finora vicine allo zero assoluto.

«La tecnologia superconduttiva basata su MgB₂ è stata già collaudata al Cern nell'ambito di HiLumi-Lhc, il progetto di aggiornamento del grande acceleratore di particelle Lhc - ha detto Lucio Rossi, della Statale di Milano e dell'Infn, responsabile del progetto Iris - e ora facciamo un ulteriore passo in avanti, sviluppandola per il trasporto sostenibile di grandi potenze elettriche». Il progetto vede coinvolti anche l'Istituto superconduttori, materiali innovativi e dispositivi spin del Cnr e le Università di Genova, Federico II di Napoli, Ateneo di Salerno e del Salento.

Al taglio del nastro ieri sono intervenuti tra gli altri Valeria Fascione assessore ricerca Regione Campania, Lorenzo Marrucci delegato alla Ricerca della Federico II, Marco Pallavicini Vice-presidente Infn (Istituto nazionale fisica nucleare), Pierluigi Campana della giunta esecutiva dell'Infn, Gennaro Miele direttore del dipartimento di Fisica, Luca Lista direttore Infn Napoli, Pasquale Arpaia ordinario di Ingegneria delle Misure della Federico II e Direttore Cirmis, responsabile scientifico del Polo napoletano di Iris, Michele Punturo coordinatore internazionale della collaborazione scientifica Einstein Telescope (ET) e coordinatore nazionale del progetto Etic (ET Infrastructure Consortium), Lucio Rossi coordinatore nazionale del progetto Pnrr Etic, Rosario De Rosa responsabile del Laboratorio Etic di Napoli e Giuliana Fiorillo responsabile dipartimentale del laboratorio Iris di Napoli.

«Siamo riusciti a portare a Napoli l'esperienza maturata nell'ingegneria del Cern - spiega il professor Arpaia rientrato alla Federico II alcuni anni fa dopo una lunga esperienza a Ginevra - abbiamo finalmente un laboratorio all'altezza da popolare di giovani ricercatori e di nuove idee. Prenderemo spunto conclude - dall'esperienza di ARHeMLab (Augmented Reality for Health Monitoring Laboratory), partito con 350 mila euro di finanziamento del Miur per i Dipartimenti di eccellenza e che oggi vanta progetti finanziati per svariati milioni di euro e 20 ricercatori. Con il progetto Iris - aggiunge Rossi - l'Italia assume una posizione di primo piano in Europa e nel mondo nel campo della superconduttività applicata».

Da non trascurare il valore formativo per un centinaio tra dottorandi, giovani ricercatori e tecnici specializzati. «Ho lavorato duramente a questo progetto sia a livello teorico sia in supporto all'amministrazione aggiunge Antonio Esposito, giovane ricercatore di Iris, ora spero finalmente di portare a Napoli il prototipo per la sicurezza del magnete superconduttivo sviluppato a Berkeley col nostro dottorando Davide Cuneo».

Con una linea superconduttiva da 1000 km che trasporti 3 Giga Watt di potenza (pari al 5% della produzione termoelettrica in Italia), si risparmierebbe l'equivalente di 150 mila tonnellate di CO2 all'anno e si potrebbero, inoltre, azzerare le emissioni elettromagnetiche e il riscaldamento del suolo con una significativa riduzione dei costi di realizzazione e gestione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Orsini: investimenti, partnership strategica

N. P.

Un modello di successo, presentato con il governo italiano, basato su innovazione, sostenibilità, apertura ai mercati globali, che porterà investimenti in Italia. Confindustria ha sottolineato, con una nota, l'importanza della collaborazione economica bilaterale tra Italia e Emirati Arabi Uniti. «Gli obiettivi che ci siamo dati a livello Ue sono molto ambiziosi e per soddisfarli occorrono alleanze strategiche, sul piano internazionale, collaborazioni, joint venture e investimenti. Gli accordi siglati e gli investimenti emiratini in Italia, annunciati per circa 40 miliardi di dollari - ha commentato il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini - sono determinanti per la crescita e il consolidamento del nostro sistema industriale, portando risorse nell'ottica della transizione ambientale e tecnologica e dello sviluppo di settori come l'edilizia sostenibile, l'energia, le infrastrutture, le materie prime critiche, le filiere strategiche, l'IA, l'industria manifatturiera, le tecnologie avanzate per la connettività e la sicurezza, i fondi per la patrimonializzazione delle pmi».

Orsini ha sottolineato l'importanza degli investimenti nell'edilizia sostenibile «che vogliamo legare al piano casa» e di questo tipo di accordi «che insieme a progetti strategici come il Piano Mattei offrono una straordinaria opportunità per consolidare la presenza italiana, integrando competenze e risorse, e per sfruttare in pieno le potenzialità di questi mercati. Favorire questi accordi in maniera transitiva, aprendo mercati e facilitando investimenti nel nostro paese, è essenziale. Sono corridoi di scambio e di sinergia con aree importanti e in grande sviluppo, come Medio Oriente, Golfo Persico, Far East. In questo contesto il rafforzamento del dialogo tra istituzioni e imprese è essenziale per trasformare le opportunità in progetti concreti». Le sinergie industriali riguardano i beni di consumo, i beni strumentali e i macchinari ad alto valore aggiunto. L'energia ha un ruolo centrale, con particolare attenzione all'idrogeno e alle rinnovabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rafforzato l'asse con gli Emirati, 40 intese dall'energia alla difesa

Business Forum. Si rinsalda la collaborazione commerciale sulla scia di un interscambio che ha toccato quasi 9 miliardi nei primi 11 mesi del 2024. La spinta sui Paesi africani grazie alla leva del Piano Mattei

Ce.Do Alb.Ma.

ROMA

Thani bin Ahmed Al Zeyoudi, il ministro del Commercio estero degli Emirati Arabi Uniti, ha chiesto una «accelerazione» dei rapporti fra Abu Dhabi e Italia sui progetti in atto fra i due Paesi. Potrebbe essere stato ascoltato. Al Forum imprenditoriale fra l'Italia e la federazione, andato in scena ieri a Roma, la premier Giorgia Meloni ha annunciato che Abu Dhabi riverserà investimenti per 40 miliardi di dollari sul Paese, il frutto di circa 40 accordi distribuiti in settori che vanno dall'energia alle telecomunicazioni. Fra gli orizzonti più rilevanti c'è quello africano, complice la leva del cosiddetto Piano Mattei: la strategia improntata dall'esecutivo per rilanciare i rapporti con il Continente.

La premessa del faccia a faccia imprenditoriale, suggellato dalla visita del presidente emiratino Mohammed bin Zayed Al Nahyan, sono rapporti scanditi da un interscambio vicino ai 9 miliardi di euro nei primi nove mesi del 2024, in rialzo del 14% sullo stesso periodo dell'anno prima e con una bilancia protesa sull'export: 7 miliardi di euro, una quota dominata da meccanica (1,3 miliardi), moda e gioielleria (entrambi a 1 miliardo circa). Nel 2025 «forse si tenderà a 10 miliardi», ha spiegato il presidente dell'agenzia Ice, Matteo Zoppas, a margine dell'evento di Roma, sottolineando il peso di settori che vanno dall'agroalimentare all'aerospazio.

Mentre Aurelio Regina, delegato del presidente di Confindustria per l'energia, ha sottolineato che il Medio Oriente potrebbe rappresentare una frontiera rilevante per «la decarbonizzazione», che «è una delle grandi priorità del nostro mondo industriale».

L'intreccio fra Italia ed Emirati dovrebbe infittirsi con la quarantina di accordi annunciati fra sette «pilastri» di collaborazione, dal commercio alla «cooperazione» con l'Africa nella cornice del cosiddetto Processo di Roma.

Fra i *memorandum of understanding* comunicati ieri compaiono quello di Cassa depositi e prestiti, che ha firmato tre intese concentrate su sostegno alle imprese, rinnovabili e idrico. Un tassello, quest'ultimo, anche al centro dell'accordo siglato da Acea con Metito Utilities per collaborazioni in Africa e Medio Oriente. Metito

ha poi sottoscritto un'intesa con Sace per sostenere iniziative di investimento su progetti idrici nella regione subsahariana, affiancata da un ulteriore accordo con Amea Power. Il fronte energetico ha riguardato altresì gli accordi di cooperazione siglati da Eni con società emiratine nell'ambito dello sviluppo di data center, capacità di produzione di energia rinnovabile sull'asse Italia-Albania e minerali critici.

Enel ha messo sotto chiave un accordo con Mastar, già legata da una partnership strategica, per esplorare «opportunità di business» nell'industria delle rinnovabili. Fra le protagoniste delle intese messe sul piatto ieri figurano poi Fincantieri, alla firma di un Mou con Edge per lo sviluppo di soluzioni subacquee attraverso joint venture pregressa fra i due gruppi (Maestral) e Leonardo: il gruppo della difesa ha siglato sempre con Edge una lettera di intenti, dopo il memorandum sottoscritto nelle scorse settimane, per una possibile collaborazione strategica nel settore navale. Sul versante delle telecomunicazioni, Tim ha firmato un accordo per la prossima apertura di un hub tecnologico ad Abu Dhabi.

Altre intese sono state poi firmate da Intesa Sanpaolo con Masdar per rafforzare la collaborazione nell'attività di M&A, mentre F2i Sgr ha sottoscritto un MoU con Jetex per potenziare servizi di aviazione privata. Un'altra tranche di accordi è stata siglata, fra gli altri, da Elt Group (Elettronica), Newcleo e NextChem, in parallelo a intese sottoscritte in sede governativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Competitività a rischio se resta il caro energia»

Luca Orlando

Un'emergenza, ormai diventata strutturale.

Alla vigilia del varo del decreto annunciato dal Governo per contrastare il caro-energia, Assolombarda ribadisce la necessità di interventi rapidi e incisivi, puntando ad eliminare uno dei gap che pesa sulle imprese.

«Chiediamo di poter essere competitivi – spiega il presidente Alessandro Spada nell'evento dedicato al tema (Le imprese al centro della transizione energetica) – e per questo ci auguriamo che il provvedimento annunciato vada realmente nella direzione del supporto alle imprese. In passato, ad esempio su Transizione 5.0 e Ires Premiale, abbiamo invece visto complicazioni e interventi contraddittori; una mano che “dà” e l'altra che “toglie».

Per le imprese è fondamentale agire in più direzioni, guardando anzitutto ai differenziali di prezzo esistenti con gli altri Paesi europei. Paesi, spiega Spada, che hanno fatto scelte diverse, andando verso il nucleare (Francia), oppure spingendo su rinnovabili ma anche rigassificatori (Spagna).

«Soluzioni ve ne sono – spiega – e vanno attuate: dobbiamo disaccoppiare il prezzo del gas da quello dell'energia elettrica, fare acquisti comuni europei, puntare sui rigassificatori e velocizzare i permessi sulle rinnovabili. E puntare sul nucleare, fonte pulita e costante che può completare il nostro mix. Solo superando la logica del “no” riusciremo a mettere le imprese nelle condizioni di competere ad armi pari sui mercati internazionali centrando i target di decarbonizzazione».

A gennaio – ricorda il vicepresidente con delega alla Transizione Ecologica di Assolombarda Alberto Dossi – per l'energia elettrica in Italia abbiamo avuto un differenziale di prezzo a nostro sfavore del 20% nei confronti della Germania, del 29% verso la Francia, del 32% nei confronti della Spagna. «Sappiamo tutti – spiega Dossi – che purtroppo l'Italia sconta questo primato negativo di pagare l'energia più che nelle altre regioni o nazioni europee e quindi sotto questo profilo abbiamo delle difficoltà a creare competitività». Scenario, quello che deve affrontare la manifattura, decisamente più complesso rispetto al passato, spiega il presidente dell'autorità di regolazione Arera, Stefano Besseghini. «L'elemento di cambiamento più significativo - aggiunge – è l'aver “perso” i costi ridotti del combustibile di transizione, cioè il gas, un paradigma cambiato radicalmente dal 2022. I prezzi sono il risultato di questo cambio di assetto, oggi abbiamo valori diversi rispetto al passato. Tra gli obiettivi - spiega Besseghini - c'è quello di garantire una continuità nello sviluppo delle rinnovabili, senza continui stop and go autorizzativi e

normativi, vincoli burocratici che inevitabilmente si trasferiscono a valle, rappresentando dei costi occulti nel bilanciamento complessivo».

Passi avanti in questo senso ne sono comunque stati fatti – chiarisce nel suo intervento il presidente di Gse Paolo Arrigoni – con una capacità rinnovabile installata che cresce di anno in anno, dal GW del 2021 ai 7,5 dello scorso anno, che portano il totale a 74,5, con un target al 2030 di 131 GW. «Obiettivo raggiungibile - spiega - alla luce dei trend che vediamo negli ultimi anni. Certo, non tutto è elettrificabile e queste fonti inoltre non sono stabili e programmabili: ecco perché il gas deve continuare a svolgere un ruolo di accompagnamento nella transizione».

Transizione che passa anche attraverso nuovi strumenti, come le comunità energetiche e i gruppi di autoconsumo, finanziati anche attraverso contributi Pnrr a fondo perduto. Per le Comunità energetiche sono 1.700 le domande arrivate, di cui il 60% ha già ottenuto il via libera. La scadenza del 31 marzo per presentare le domande - spiega Arrigoni - sarà però quasi certamente spostata in avanti, ampliando anche la platea dei soggetti coinvolti e alzando la soglia dimensionale dei comuni oltre i 5mila abitanti attuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alleanza Nord-Sud chiave per rilanciare la politica industriale

N.Am.

La manifattura e l'industria vere protagoniste dell'asse tra Milano e Palermo che è poi l'asse del Mediterraneo, una linea sottile e invisibile che tiene insieme il tutto. Punto di partenza ma anche punto di ritorno e di arrivo in un contesto internazionale difficile e complicato. C'è la consapevolezza che le cose stiano così. E lo sanno anche gli imprenditori che si misurano con difficoltà del mercato per certi versi inedite e con l'idea che le opportunità siano a portata di mano. A Palermo, il Forum "Genio Mediterraneo" ha fatto emergere le difficoltà del contesto internazionale ma le grandi opportunità che l'area del Mediterraneo, con al centro la Sicilia e dunque Palermo, possono offrire. «Oggi quest'asse tra Palermo e Milano si propone di spostare il baricentro europeo guardando al Mediterraneo - dice Giovanni Baroni, presidente della Piccola industria di Confindustria -. E ciò ci può aiutare ad attrarre capitali, investimenti e risorse umane per uno sviluppo migliore delle nostre imprese. Bisogna tornare a rimettere l'industria al centro del dibattito come vero motore economico e sociale e supportare le Pmi nel loro processo di crescita. Oggi abbiamo una carenza di strategia industriale a lungo termine nel nostro paese e nel nostro continente e il primo passo da mettere in atto è puntare sulla crescita delle imprese». Ma in questo rapporto tra Palermo e Milano, tra la Sicilia e la Lombardia, non si può non tenere conto di un percorso che porta in Africa con quel Piano Mattei che fa della Sicilia un punto di approdo e di partenza cui i giovani imprenditori italiani hanno dedicato e dedicano un'attenzione particolare. «"Il Genio mediterraneo" sta anche nella capacità imprenditoriale di non arrendersi e di trovare sempre nuove strade da percorrere e orizzonti cui rivolgersi per promuovere le nostre eccellenze in tutti i settori produttivi rappresentati nel paese da nord a sud - dice Maria Anghileri, presidente dei Giovani industriali di Confindustria -. In questo, il dialogo e la stretta collaborazione sono essenziali per superare i problemi strutturali che affliggono il paese, dal nodo energetico a quello delle infrastrutture solo per citarne due, e per mantenerci competitivi sui dossier più rilevanti come la transizione digitale, lo sviluppo dell'Intelligenza artificiale, la sicurezza e la difesa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EF ECONOMIA & FINANZA

Il punto della giornata economica

ITALIA	FTSE/MIB	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO CAMBIO	PETROLIO WTI/NEW YORK
	38.472	40.754	108.42	3,553%	1,0453	70,61
	+0,13%	+0,10%	-0,36%	-0,05%	-0,42%	+0,30%

La premier a Pichetto Fratin e Giorgetti: trovate risposte più efficaci a imprese e famiglie fragili

Bollette, il decreto slitta Meloni striglia i ministri “Serve un miliardo in più”

IL RETROSCENA

PAOLO BARONI
ROMA

Il governo fatica a trovare la quadra sul nuovo decreto bollette e così la riunione del Consiglio dei ministri attesa per stamattina slitta a venerdì, quando è previsto che sul tavolo del governo arrivi anche la nuova legge delega sul nucleare già annunciata da tempo. A fronte di un pacchetto di misure che prevede un impegno superiore a 3 miliardi di euro resterebbe infatti da trovare poco meno di un miliardo. Si stava profilando insomma un decreto più gracie del previsto, decreto che Giorgia Meloni ha definito «non soddisfacente» tanto da arrivare a «strigliare» il ministro dell'Economia e quello dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Giancarlo Giorgetti e Gilberto Pichetto Fratin, e chiedere loro di «approfondire» ulteriori misure, per dare una risposta «più efficace» a famiglie e imprese, con una particolare attenzione ai soggetti più vulnerabili. Cautico, dopo l'annuncio del rinvio, il commento del Pd che parla di «governo nel caos».

**Le misure sull'energia rinviate a venerdì
La dem Schlein attacca
“Maggioranza nel caos”**

Il problema è che le misure messe sul tavolo dai tecnici dei due dicasteri compongono un pacchetto sulla carta significativamente robusto e pertanto i due miliardi reperiti sinora non sono sufficienti per procedere, a meno che non si voglia ridurre il ventaglio delle misure o la durata dei sostegni rispetto ai sei mesi del piano iniziale. Si va, infatti, dall'ipotesi di alzare sino a 15 mila euro (dagli attuali 9.530 euro) la soglia Isce per consentire a 5,8 milioni di famiglie di accedere al bonus sociale (misura che da sola vale almeno 1,3 miliardi di euro), all'abbattimento del differenziale fra il costo del gas sul mercato di Amsterdam e quello sul mercato all'ingrosso italiano, le cui oscillazioni tra l'altro pesano in maniera notevole anche sulle bollette elettriche, sino al potenziamento del cosiddetto energy release, e cioè la possibilità di poter concedere elettricità a prezzi calmierati per le imprese.

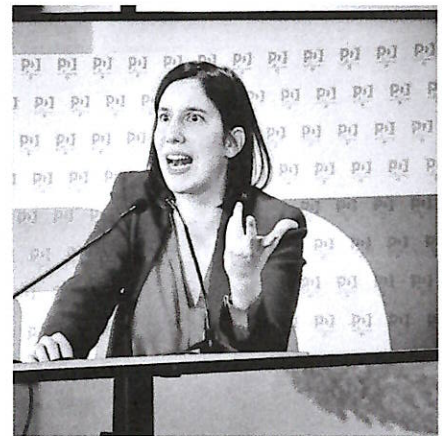
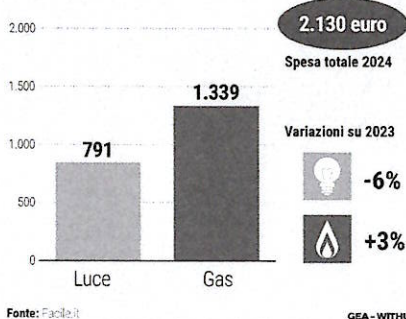
IL BILANCIO

Per Banca d'Alba nel 2024 profitti su a 80,5 milioni

Nel 2024, gli utili di Banca d'Alba sono cresciuti a 80,5 milioni di euro: i volumi totali hanno raggiunto 12,4 miliardi di euro, la raccolta 9,3 miliardi e gli impieghi 3,1 miliardi. Sono i dati con cui la banca andrà alla prossima assemblea, l'11 maggio, alla vigilia del 130esimo anniversario. «Completiamo un triennio di risultati straordinari», sottolinea il dg Enzo Cazzullo. —

I NUMERI

La spesa media per le bollette a carico delle famiglie italiane (dati in euro, contratto di fornitura nel mercato libero a tariffa indicizzata)



Elly Schlein, leader Pd, ha lanciato le proposte sulle bollette via social

se energivore che ricorrono a fonti rinnovabili, ad una possibile riduzione degli oneri per la distribuzione del gas naturale alla proroga delle concessioni idroelettriche.

Per il Pd, che ieri ha lanciato le sue proposte, il governo anziché rinviare il varo dei nuovi sostegni dovrebbe intervenire rapidamente, posto che questi sono i mesi in cui i prezzi di gas ed elettricità coronano di più. E del resto interventi urgenti ieri sono stati sollecitati anche da Confindustria e Cna.

Due le idee presentate via social dalla segretaria Elly

Schlein assieme ad Antonio Misiani e Annalisa Corrado: la prima punta a disaccoppiare il prezzo dell'energia dal prezzo del gas. La seconda riguarda la proposta di legge per istituire un acquirente pubblico unico in modo da ottenere prezzi dell'energia più bassi. «Su queste continueremo a incalzare il governo Meloni che non ha fatto nulla» ha affermato Schlein, secondo la quale i bonus «hanno una loro utilità ma danno risposte di corto respiro, mentre servono risposte sul lungo periodo. Per questo chiediamo una svolta sulla politica italiana ed europea». «Ora il governo scopre la necessità di andare incontro a famiglie, meno abbienti e imprese. Gli diamo il benvenuto. Ma ricordiamo a Giorgia Meloni che dall'inizio della legislatura la maggioranza non ha preso un provvedimento che portasse all'abbassamento dei costi dell'energia» accusa a sua volta il capogruppo del Pd al Senato Francesco Boccia.

«Servono interventi urgenti, a cominciare dalla progressiva sterilizzazione degli oneri generali di sistema (gravati per il 23% sulle bollette elettriche del terziario) la cui fiscalizzazione condurrebbe all'abbattimento dei costi per la generalità dei clienti finali» chiede invece Confindustria, segnalando che nell'ultimo biennio, il divario tra noi ed il resto d'Europa è costantemente aumentato: nel 2023 il prezzo dell'energia elettrica in Italia era più alto del 24% rispetto a quello francese, e maggiore rispettivamente - del 33% e del 41%, rispetto a quello tedesco e quello spagnolo. Nel 2024 lo stesso differenziale è poi salito a +49% rispetto alla Francia e a +61% rispetto a Spagna e Germania. E se i prezzi all'ingrosso si attestassero sui valori di gennaio quest'anno le imprese dei settori di Confindustria sosterebbero complessivamente una spesa pari a 12,5 miliardi, il 17% più alta del 2024. E così, «se si esclude il 2022, anno orribile per i costi energetici, il 2025 risulterà così l'anno con la spesa storicamente più elevata per le imprese del terziario di mercato». Un vero disastro, insomma. —

L'esecutivo esclude provvedimenti rapidi per ridurre la perdita da 1.200 euro sui redditi bassi
Il Tesoro studia una possibile estensione del trattamento integrativo. Il nodo delle coperture

Taglio del cuneo, no a interventi per ora Leo: “Nessun errore, stiamo valutando”

IL CASO

ROMA

Nessun intervento da parte del governo per rimediare alla perdita di 1.200 euro all'anno a danno dei redditi più bassi (8.500-9.000 euro di imponibile) a causa del nuovo meccanismo di taglio del cuneo introdotto con l'ultima legge di Bilancio. L'allarme lanciato a più riprese dalla Cgil è insomma destinato a restare lettera morta anche se questo si traduce in una perdita secca di circa due mensilità per una miriade di lavoratori, in larga parte donne e giovani.

Il problema sorge per il semplice fatto che questa fascia di lavoratori, per effetto della trasformazione del taglio del cuneo da contributivo a fiscale, da quest'anno tornano nella fascia degli incapienti e non beneficiano dunque del contributo integrativo da 100 euro al mese che avevano ottenuto nel 2024.



Il viceministro Maurizio Leo

«Il governo ha prima negato il problema, e poi di fronte all'evidenza ha annunciato di voler trovare una soluzione a questa intollerabile ingiustizia. Le buste paga di gennaio sono già arrivate, e a giorni sarà la volta di quelle di febbraio, ma alle parole dell'esecutivo non sono ancora seguiti i fatti. Questo ritardo è inaccettabile, perché stiamo parlando di persone per cui era già impossibile arrivare a fine mese, e ne chiederemo conto in ogni occasione possibile», ha spiegato ieri su *La Stampa* il

Così su “La Stampa”



Su *La Stampa* di ieri, l'analisi dei possibili squilibri del cuneo fiscale sui redditi più bassi, che potrebbero essere penalizzanti

segretario confederale Cgil, Christian Ferrari.

Stando a fonti di governo per ora non sarebbe però previsto alcun intervento per reintegrare le buste paga dei redditi più bassi. La questione è da settimane all'attenzione dell'esecutivo, come aveva confermato peraltro a fine gennaio la sottosegretaria al Mef, Lucia Albano, durante un question time. E lo stesso viceministro Maurizio Leo, a cui compete questo tipo di interventi, qualche giorno dopo a sua volta aveva spiegato che sull'appli-

cazione del nuovo taglio del cuneo sui redditi bassi «si staragionando». Aggiungendo poi che però «tecnicamente non è un errore. Visto che l'anno scorso si pagavano tasse e nel momento in cui si pagavano allora interveniva il trattamento integrativo. Ma quando non si pagano, allora può intervenire il trattamento integrativo?».

Come intervenire, allora? Ammesso che l'esecutivo intenda farlo per davvero, e che poi trovi le risorse necessarie (di questi tempi esercizio non facile), era stata la stessa Albano nel suo intervento in Commissione Finanze ad indicare che una eventuale estensione del trattamento integrativo, «mediante una modifica dei suoi criteri di spettanza, andava inserito nell'ambito di un processo mirato a un maggior sostegno per i lavoratori a più basso reddito piuttosto che per compensare gli effetti di misure temporanee». Insomma, semmai di far qualcosa, lo si farà certamente più avanti nel tempo. P. BAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata
a Piazza Affari

↑ Mps corre e guadagna il 2,7%
Cala lo sconto su Mediobanca

Mps corre in Borsa e guadagna il 2,77% a 6,6 euro, mentre Mediobanca si ferma a +0,45%; lo sconto a cui viaggia l'Ops su Piazzetta Cuccia si riduce così all'8,38%, circa 1,8 miliardi compreso il premio del 5% annunciato da Lovaglio.

↓ Boom di vendite su Prysmian
Timori per il contesto globale

Tra i titoli principali di Milano, maglia nera di giornata è Prysmian che ha ceduto il 4,5% a 65,6 euro sul finale per il timore di un calo internazionale di domanda di elettrificazione. Vendite anche su Moncler: -2,39 per cento.

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.



Trecento le aziende coinvolte nel rilancio del partenariato strategico. Focus anche su cooperazione militare e sicurezza

L'Italia firma intese con gli Emirati Dall'energia alla difesa 40 miliardi

GLI ACCORDI

ROMA Una pagina «storica», «splendida», «inedita» delle relazioni tra Italia ed Emirati Arabi Uniti. Giorgia Meloni carica di enfasi le «oltre 40 intese» per «40 miliardi di dollari» firmate con «l'amico» Mohamed bin Zayed, lo sceicco arrivato a Roma per la «prima visita di Stato» di un presidente emiratino.

L'appuntamento del Business Forum in un hotel del quartiere Parioli di Roma con circa 300 aziende, coinvolte nel rilancio del «partenariato strategico», costruito dalla premier con ben tre visite negli Emirati in due anni. Un recupero dei rapporti dopo un periodo di tensione, fra la vicenda Ethad-Alitalia e lo stop all'export di bombe e missili verso Arabia e Emirati, deciso durante il secondo governo Conte, seguita per ritorsione dalla chiusura della base avanzata nel Golfo di Al Minhad. Si tratta di uno dei «più rilevanti, più imponenti investimenti per la storia della nostra Nazione», spiega Meloni, una «straordinaria manifestazione di amicizia nei confronti dell'Italia, del suo sistema produttivo della sua economia». E sottolinea che gli ambiti di più stretta



La premier Giorgia Meloni con l'emiro Mohamed bin Zayed

gica per un Paese proiettato verso il Mediterraneo allargato come l'Italia». Tra gli impegni siglati da Meloni e bin Zayed, quello di aumentare la «cooperazione militare e di sicurezza» per «rafforzare la capacità di difesa e di pro-

muovere la stabilità regionale», ma anche quella di sviluppare infrastrutture e soluzioni sostenibili nel campo dell'energia, compresa quella «nucleare pacifica».

Tre sono gli accordi di collaborazione stretti da Eni con



L'ICONA DEL LUSSO

Del Vecchio nuovo re del Twiga

Il Twiga, lo storico beach club di Flavio Briatore, è passato a Leonardo Maria Del Vecchio. Il quale ha fuso in un polo del lusso, Lmdv Hospitality Group, le attività preesistenti. —

società emiratine su data center, capacità di trasmissione di energia rinnovabile e minerali critici. Tre anche i protocolli d'intesa conclusi da Casa depositi e prestiti, in particolare nel settore delle risorse idriche e delle energie rin-

novabili, oltre che per facilitare l'accesso delle aziende italiane alle opportunità di investimento negli Emirati Arabi e accompagnare le imprese emiratine sul mercato italiano. Sulle rinnovabili anche l'accordo tra Enel e Masdar, con cui Intesa Sanpaolo guarda a un ruolo nelle fusioni e acquisizioni. Mentre sull'acqua si concentra la «partnership strategica» tra Acea e Metito Utilities: la società emiratina avrà il ruolo di «investitore e sviluppatore per una gestione sostenibile dell'acqua». Poi la lettera d'intenti per una possibile «collaborazione strategica nel settore navale» fra Leonardo e il gruppo emiratino della difesa Edge, con cui anche Fincantieri ha firmato un protocollo d'intesa nella subacquea. Tra le aziende coinvolte anche Lamborghini e il consorzio cooperativo Melinda, per lo sbarco delle fagocime del Trentino nei negozi degli Emirati. NIC. CAR. —

LE NOZZE DI SAIPEM

Puliti: «Fusione con Subsea 7 anche prima di giugno 2026»

Saipem e Subsea7 potrebbero convolare a nozze prima del giugno 2026, anticipando i tempi annunciati alla vigilia dell'operazione. Lo ha detto agli analisti l'ad di Saipem Alessandro Puliti, affiancato all'omologo norvegese John Evans. Il manager ha spiegato che sui tempi le due aziende hanno dato una «valutazione prudente». Ci vuole tempo, tenendo anche conto che servirà la via libera dell'Antitrust, ma «c'è la possibilità di migliorare i tempi e ci sono margini per accelerare». Anche perché secondo l'ad di Saipem, le due società sono «altamente complementari in termini di attività e di presenza geografica» e insieme formeranno un «leader globale nei servizi energetici attraverso una integrazione lungo tutta la catena di valore». In questo modo la combinazione tra le due aziende «rafforzerà il loro posizionamento in tutti i prodotti, sia nell'energia convenzionale che nell'eolico offshore, garantendo anche flessibilità ai clienti». Non ha dubbi il norvegese Evans, secondo il quale il matrimonio genererà «una massimizzazione del valore per gli azionisti, la creazione di sinergie operative e garantirà un bilancio solido».

Saipem7 potrà distribuire agli azionisti «almeno il 40% della cassa disponibile». Con le nozze nasce un gruppo da 43 miliardi di euro di portafoglio ordini, ricavi per circa 20 miliardi di euro e un margine operativo lordo di oltre 2 miliardi. I soci italiani (Eni al 21,9% e Cdp al 12,82%) e norvegesi (Siem al 23,9% e Folketriggfonde al 9,5%) avranno pari peso nella newco. R.E. —

Bloisi, ad del fondo: «Sarà il quarto big delle consegne di cibo a domicilio»
Nell'offerta un premio del 22% sulle azioni, delisting e nuovi investimenti

Just Eat va all'olandese Prosus Blitz da 4 miliardi, titolo a +54%

LA STORIA

FABRIZIO GORIA

Prosus ci ha riprovato e ha messo in portafoglio Just Eat Takeaway per 4,1 miliardi di euro. Dopo la mancata acquisizione del 2019, quando il gruppo danese della consegna di cibo a domicilio, Just Eat, fu preda degli olandesi di Takeaway.com, il fondo d'investimento guidato da Fabrizio Bloisi ha rilanciato. Con successo, a questo giro. Sebbene si tratti di un accordo preliminare, e molti dettagli devono ancora essere discussi, gli investitori ci credono. Il titolo dell'oggetto dell'operazione ha chiuso in rialzo del 54,12% sulla Borsa di Amsterdam. L'obiettivo è quello di creare un colosso Ue del food delivery, in modo da concentrare il mercato per competere con la concorrenza internazionale. «Siamo entusiasti che Just Eat si unisca al gruppo Prosus e all'opportunità di creare un campione tecnologico europeo», ha commentato



L'ad di Prosus, Fabrizio Bloisi

Bloisi. L'offerta, in contanti e con un premio del 22% sul valore azionario degli ultimi tre mesi, sarà funzionale al delisting. Poi, l'arrivo di nuovi investimenti, anche grazie all'intelligenza artificiale.

Uno dei fenomeni più caratteristici della pandemia di Covid-19 si è confermato tale. La consegna di cibo, fra casa e ufficio, è una tendenza che continua a essere forte. In Europa e nel resto del mondo. Un mercato che, secondo gli analisti di Statista, solo nel Vecchio continente toccherà quota quasi 151 miliardi di euro a fine 2025 e oltre 200 miliardi nel 2029. Numeri che hanno fatto ingolosire Prosus. La competizione, tut-

tavia, si è fatta serrata. Al punto che Just Eat Takeaway ha perso terreno nel confronto con Deliveroo, Glovo, Uber Eats, Foodora e Grubhub. Solo nel mercato italiano, Just Eat è risultata essere la terza app più utilizzata nel 2024 con 1,2 milioni di download nello scorso anno, contro gli 1,7 di Glovo e gli 1,3 di Deliveroo. L'iniziativa di Prosus giunge in un momento di rinnovamento per il mercato. La società ha partecipazioni nel settore alimentare in oltre 70 paesi, tra cui la piena proprietà di iFood, la principale piattaforma di consegna di cibo in America Latina, oltre a quote in Delivery Hero e Meituan. Di contro, Just Eat opera in 17 mercati.

A proposito delle interconnessioni, Prosus ha specificato che «non cambierà nulla per Delivery Hero». Il gruppo di investimento quotato ad Amsterdam possiede una partecipazione del 28% nella società tedesca di consegna di cibo. Ma Prosus, ha chiarito l'ad dell'azienda, rimane un azionista impegnato ma di minoranza. —

Tra le grandi aziende
in campo ci sono
Cdp, Eni, Enel
Leonardo e Intesa

collaborazione guardano tutti al futuro: l'intelligenza artificiale e i data center, la ricerca spaziale e la difesa, le energie rinnovabili e le terre rare. E ancora la connettività e le fibre ottiche, le infrastrutture e la farmaceutica. Si tratta di «un salto di qualità nelle relazioni economiche e industriali, realizzando un'alleanza strategica sul futuro», dice anche il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso. Sono accordi che interessano sia i ministeri (dall'Istruzione, all'Università e Ricerca, fino appunto al Mimit) sia le aziende private, con le big tutte schierate (Cdp, Eni, Enel, Leonardo, Fincantieri, Sace, Tim, Intesa Sanpaolo, solo per citarne alcune). Gli Emirati, ha ricordato anche il ministro degli Esteri Antonio Tajani, «sono il primo mercato di destinazione dell'export italiano nell'ampia regione del Medio Oriente-Nord Africa, area assolutamente strate-

TRIBUNALE DI CUNEO LIQUIDAZIONE GIUDIZIALE 26/2024 IVG 44/24

Avviso di vendita mediante gara competitiva

La liquidazione giudiziale n. 26/2024 del Tribunale di Cuneo, Giudice delegato dott.ssa Paola Elefante, Curatore dott. Piero Rabbia pone in vendita mediante gara competitiva i seguenti beni:

Lotto 1) attrezzatura relativa a stabilimento di sviluppo fotografie e stampaggio di album commemorativi compresa tutte le giacenze di prodotti e carta. Valore di perizia € 694.658,82; offerta base € 695.000,00, offerta minima pari al 75% del prezzo base ovvero € 521.250,00

Lotto 2) Furgone Renault Master targato EV22. Valore di perizia € 9.500,00; offerta base € 9.500,00, offerta minima pari al 75% del prezzo base ovvero € 7.125,00

Lotto 3) 1 Autovettura Citroen DS5, alimentazione gasolio, 5 posti. Valore di perizia € 8.500,00; offerta base € 8.500,00, offerta minima pari al 75% del prezzo base ovvero € 6.375,00

Lotto 4) Autocarro Dacia Dokker, alimentazione gasolio, portata 695 kg, 2 posti. Valore di perizia € 5.500,00; offerta base € 5.500,00, offerta minima pari al 75% del prezzo base ovvero € 4.125,00

Lotto 5) Autovettura Renault Megane Sporter alimentazione gasolio, 5 posti. Valore di perizia € 3.500,00; offerta base € 3.500,00, offerta minima pari al 75% del prezzo base ovvero € 2.625,00.

La gara competitiva si svolgerà il giorno 28/03/2025 ore 12:00 sul sito www.liquidationjudiciaire.it tra gli iscritti, con rilanci minimi pari ad € 5.000,00 per il lotto unico individuato nel lotto 1) ed € 100,00 per gli altri lotti.

Per la visione dei lotti ed ulteriori informazioni contattare l'Istituto vendite Giudiziarie del Piemonte - IFIR srl - ufficio fallimenti mail ufficiofallimenti@ivpiemonte.it, telefono 011/48.28.22 interno 3, entro il 19/03/2025 ore 12:00.

Economia

↑ +0,13%

FTSE MIB
38.472,56

↑ +0,10%

FTSE ALL SHARE
40.754,41

↑ +0,06%

EURO/DOLLARO
1,0467 \$

I mercati

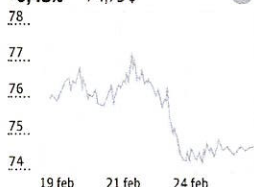
Spread Btp/Bund
-0,35% 108,42



Dow Jones
+0,08% 43.461,58



Brent
+0,48% 74,79 \$



Il Punto

Da Starbucks 1.100 licenziati in smartworking

di Flavio Bini

Resta a casa, e rimanici. Rischia di suonare così il messaggio che arriverà oggi a 1.100 dipendenti Starbucks. Questa settimana l'azienda ha prima chiesto a tutti i dipendenti corporate di lavorare in remoto e il nuovo ad Brian Niccol ha poi mandato una mail a tutti i lavoratori per spiegare che, entro martedì a mezzogiorno, le persone interessate dai tagli saranno informate dell'interruzione del proprio contratto. Mentre però saranno al lavoro in smart working, a «tutela della loro privacy», ha scritto il Financial Times citando una comunicazione dell'azienda. «Riteniamo che sia un cambio necessario per posizionare Starbucks per il futuro successo» ha spiegato Niccol, chiamato lo scorso anno a rilanciare il marchio, alle prese con un forte calo delle vendite. Ed in questa ottica lo scorso settembre il manager ha presentato il piano «Back to Starbucks», preannunciando i tagli dettagliati ufficialmente ieri. Tagli che riguarderanno il 7% dei circa 16 mila dipendenti dell'azienda negli uffici. Solo una piccola parte dei 361 mila dipendenti in tutto il mondo, la maggioranza dei quali impiegati nelle sue circa 21 mila caffetterie. Risparmiati, per il momento, dalla scure del ceo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Il pasticcio del decreto bollette Meloni lo blocca: "Inefficace"

di Giuseppe Colombo e Filippo Santelli

ROMA - Il governo pasticcia sul decreto bollette. Litiga e rinvia. A meno di ventiquattr'ore dal consiglio dei ministri per gli aiuti a famiglie e imprese, ecco l'altolà di Giorgia Meloni. Il lavoro dei tecnici dei ministeri dell'Economia e dell'Ambiente si scontra con la volontà di Palazzo Chigi di rendere le norme più incisive. Tutto da rifare: il cdm slitta, se ne riparerà venerdì.

Quando Giancarlo Giorgetti e Gilberto Pichetto Fratin sono impegnati a chiudere il testo, è la premier a fermare la convocazione del preconsiglio. Vuole prima vedere il testo del provvedimento. Quando lo fa, impone lo stop. Le misure sono «poco efficaci», è il rimprovero rivolto ai due ministri. Il testo viene definito troppo tecnico. Il rischio - è il suo ragionamento - è ritrovarsi con sconti poco tangibili in bolletta. Ai suoi dice: non possiamo presentarci davanti ai cittadini con un messaggio da burocrati. Con norme poco comprensibili, come l'allineamento tra il mercato italiano e quello europeo del gas. Ma la considerazione che conta di più nella decisione di rimandare il testo è l'assenza di un segnale forte per le famiglie meno abbienti. Il potenziamento del bonus sociale non basta, nonostante l'allargamento della platea, da 9.530 a 15 mila euro di Isee. Quando dice che bisogna fare di più, Meloni non si riferisce alle risorse. Dal Mef viene ri-

Il consiglio dei ministri previsto per oggi slitta a venerdì Schleim all'attacco: «Non bastano soluzioni di corto respiro»

badito che è impossibile recuperare più di tre miliardi. E nel caso si andasse oltre per la premier diventerebbe difficile motivare i no alla richiesta di Forza Italia sul taglio dell'Irpef e a quella della Lega per una nuova rottamazione delle cartelle fiscali.

Nel frattempo le opposizioni vanno all'attacco. «Non bastano soluzioni di corto respiro, serve una svolta», dice la leader del Pd Elly Schleim, che propone di separare il prezzo dell'energia da quello del gas, che oggi lo spinge in alto, e un acquirente unico pubblico.

Il nodo per il governo è la distribuzione delle poche risorse disponibili. Perché rafforzare gli interventi

per le famiglie potrebbe depotenziare ancora la parte dell'intervento, già esigua, rivolta alle imprese. Alla voce della Confindustria, che negli ultimi giorni ha lanciato a ripetizione l'allarme costi, si è aggiunta ieri anche quella di Confindustria, che denuncia per gli esercenti un aumento della bolletta elettrica del 24% nell'ultimo anno, e del 27% per il gas. Nel decreto dovrebbe entrare la misura volta ad azzerare il differenziale di prezzo di circa due euro tra il Ttf, la borsa del metano olandese, e il Psv italiano: non costa molto, qualche centinaio di milioni, ma produrrebbe per i consumatori risparmi per 1,3 miliardi di euro.

Su tutti gli altri interventi però pendono una serie di incognite tecniche e di copertura. Recuperare 600 milioni dai proventi delle aste sulle emissioni, per poi destinarli alle sole imprese energivore, potrebbe esporre l'Italia alle contestazioni di aiuti di Stato. Mentre lo schema proposto da Confindustria per «scontare» la tassa sulla CO₂ ai produttori di energia elettrica, in modo da abbassare il prezzo per tutti, è giudicata troppo costosa. Non è detto neppure che si intervenga riservando alle imprese una quota dell'energia idroelettrica, punto su cui peraltro la stessa galassia industriale è divisa, con le società energetiche contrarie. Alla manifattura italiana, dopo due anni di produzione in flessione e un inizio di 2025 con bollette insostenibili, il decreto rischia di offrire ben poco sollievo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I ministri Giancarlo Giorgetti (Mef) e Gilberto Pichetto Fratin (Ambiente)

L'iniziativa

Pubblicità più facile per le scommesse "Un aiuto al calcio"

Le società di betting potranno sponsorizzare gli eventi sportivi: l'1% al fondo per i nuovi stadi

alla revisione della norma voluta dall'allora ministro del Lavoro, Luigi Di Maio, per contrastare la ludopatia e rafforzare la tutela dei consumatori. Un punto è dirimente, per Abodi: la distinzione tra legale e illegale. Il divieto, quindi, verrebbe meno solo per i concessionari autorizzati dall'Agenzia dei Monopoli. In questo modo la pubblicità del betting potrà tornare sui banner e la cartellonistica negli impianti sportivi.

Non è la prima volta che la maggioranza ci prova. Un tentativo era stato già imbastito con il decreto Cultura: nella bozza del provvedimento figurava, infatti, l'esclusione dal divieto della pubblicità indiretta. Ma il titolare del Mic, Alessandro Giuli, si è oppo-

sto, rimandando la questione a una valutazione successiva. Nel documento all'esame di Palazzo Madama c'è anche la richiesta di destinare una quota annuale dei proventi «derivanti da giochi sullo sport e scommesse sportive agli organizzatori degli eventi sui quali si scommette». Da qui l'obiettivo di assegnare almeno l'1% del valore complessivo a un fondo destinato alla costruzione di nuovi stadi e all'ammodernamento dei vecchi impianti. Non solo. Una quota andrebbe anche al «sistema calcistico» per il perseguimento dei propri scopi istituzionali e il finanziamento di «specifici progetti sociali, sportivi e di formazione dei giovani all'interno delle società sportive». L'elenco comprende, tra gli altri, progetti di contrasto alla ludopatia e quelli per l'assistenza in caso di abusi, violenze e discriminazioni nei confronti degli atleti.

-g. col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I banner La pubblicità negli stadi

Il gender gap si allarga

**Occupazione**

Il tasso di occupazione femminile in Italia era nel 2023 al 52,5% contro il 70,4% degli uomini

**Stipendi**

La differenza è del 20% nel manifatturiero e tocca quota 32,1% nelle attività finanziarie

**Pensioni**

Nel privato le pensioni di anzianità/anticipate e di invalidità sono inferiori del 25,5 e 32%

**Congedi**

Le giornate utilizzate dalle donne sono state 14,4 milioni, contro i 2,1 milioni degli uomini

ROMA — Donne più istruite e formate. Ma svantaggiate sul lavoro, nella gestione di figli e familiari, durante la carriera, da pensionate. Il *gender gap*, la distanza a parità di condizioni con gli uomini, persiste. In alcuni casi, la disparità prende la forma odiosa di discriminazione e violenza. C'è un problema anche culturale, dice il secondo Rendiconto di genere presentato ieri a Roma dal Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps. E sicuramente economico. In media una donna guadagna il 20% in meno degli uomini: il 24% in meno nel commercio, il 32% in meno nelle attività finanziarie, il 16% in meno nella ristorazione e alloggio. E da pensionata prende un assegno di vecchiaia fino al 44% più basso e uno di anzianità sotto di un quarto. Tra i dirigenti solo il 21% è donna. Tra i quadri appena il 32%.

Eppure a scuola e all'università le ragazze primeggiano. Si diplomano e laureano più numerose e prima dei ragazzi. Poi però, anche con lo stesso titolo, ci mettono più anni per essere assunte. E di frequente con un contratto a termine o a tempo parziale o entrambi: il part-time involontario colpisce le donne tre volte più che gli uomini, 15% contro 5%. Il lavoro, pagato meno anche al medesimo livello

C'è un divario di quasi 18 punti tra occupazione femminile e maschile. E al Sud va peggio

di carriera e con le stesse ore lavorate, non premia le donne. Una "segregazione orizzontale e verticale", la chiamava il Civ Inps nel suo primo Rendiconto di genere. Le donne fanno fatica ad entrare nel mondo del lavoro e poi a salire. La maternità in Italia pesa come zavorra. Lo dimostra il divario di quasi 18 punti tra il tasso di occupazione femminile e maschile: 52 contro 70%. Al Sud va peggio: solo 35% di occupate.

Cresce il numero di asili nido. Ma «l'offerta rimane insufficiente, visto che solo l'Umbria, l'Emilia Romagna e la Valle d'Aosta raggiungono o si avvicinano al target Ue dei 45 posti nido per 100 bambini 0-2 anni». La parità di genere a

LO STUDIO

Le donne guadagnano un quinto in meno "È una segregazione"

L'Inps: stipendio in media più basso del 20% rispetto a quello di un uomo la pensione scende fino al 44%. Insufficiente l'offerta di asili nido

di Valentina Conte

**Retribuzioni medie giornaliere**

(per genere e settore di attività nel privato, euro al giorno)

	Donne	Uomini
Attività manifatturiere	95,3	119,2
Commercio	75,6	99,1
Servizi di alloggio e ristorazione	54,9	65,6
Servizi di informazione e comunicazione	109,7	145,1
Attività finanziarie e assicurative	147,4	217,2
Attività immobiliari	77,9	129,7
Attività professionali scientifiche e tecniche	86,3	133
Istruzione	72,5	81,7
Sanità e assistenza sociale	66,2	87,5

SOURCE: INPS - COORDINAMENTO GENERALE STATISTICO ATTUALE, DATI 2023

Il divario

In media una donna guadagna il 20% in meno degli uomini. In particolare, il 24% in meno nel commercio; il 32% nelle attività finanziarie; il 16% in meno nella ristorazione e, più in generale, nel settore dell'ospitalità

casa non decolla, se nel 2023 le giornate di congedo parentale utilizzate dalle donne sono state 14,4 milioni, contro appena 2,1 milioni degli uomini. Ma qualcosa si muove. «Tropo lentamente, il divario di genere per salari e pensioni è molto grave», dice Roberto Ghiselli, presidente del Civ. «Le discriminazioni nel passaggio tra istruzione e lavoro sono forti. Bisognerebbe agire su più dimensioni. Evitando politiche spot e bonus, ma con azioni mirate». Lara Ghiglione (Cgil) propone di «azzere i contratti precari». Ignazio Ganga (Cisl) di «combattere il sommerso, anche con i crediti di imposta ai settori dove è più diffuso». Ivana Veronesi (Uil) di «tassare meno il secondo reddito e puntare su una decontribuzione lunga, e ancora più lunga per il Sud, e solo per il lavoro stabile e a tempo pieno».

Non meraviglia che carriere femminili intermittenziali, precarie e mal retribuite poi sfocino in pensioni altrettanto povere. Sebbene le donne siano numericamente superiori - 7,9 milioni le pensionate rispetto ai 7,3 milioni di pensionati - permangono significative differenze negli importi erogati. Nel lavoro dipendente privato le pensioni medie anticipate e di invalidità per le donne sono rispettivamente del 25,5% e del 32% inferiori rispetto a quelli degli uomini, mentre nel caso delle pensioni di vecchiaia il divario raggiunge il 44,1%.

Dopo le strette del governo Meloni, il canale di uscita di Opzione donna è crollato: dalle 26.427 domande accolte del 2022 alle 4.784 del 2024. Il sistema delle Quote poi aiuta in prevalenza gli uomini. Le donne erano il 37% dei beneficiari di Quota 100 nel 2021, il 41% dei beneficiari di Quota 102 nel 2022, il 20% dei beneficiari di Quota 102 nel 2023 e il 19% dei beneficiari di Quota 103 contributiva del 2024. «Appena si riaprirà il tavolo delle pensioni dobbiamo cominciare proprio da lì, dalla previdenza al femminile», dice Ganga (Cisl).

Per ora abbiamo lavoratrici penalizzate: le autonome anche di più. E pensionate povere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'AMORE PER LA LETTURA INIZIA DA QUI

Storie senza tempo che hanno cresciuto intere generazioni di lettori e che continuano a farsi amare.

Topiopi di Andrea Camilleri

In edicola con la Repubblica

* Opera composta da 45 uscite settimanali. Prezzo prima uscita € 1,99 (quotidiano escluso). Prezzo uscite successive € 6,99 (quotidiano escluso). L'editore si riserva la facoltà di variare il numero delle uscite periodiche complessive, nonché di modificare l'ordine, la sequenza e/o i prodotti allegati alle singole uscite, comunicando con adeguato anticipo i cambiamenti che saranno apportati al piano dell'opera.

Contrasti sul lavoro esclusi dal whistleblowing

Giuseppe Bulgarini d'Elci

La procedura di whistleblowing non può essere utilizzata dal lavoratore per esprimere lamentele di carattere personale o per promuovere rivendicazioni relative alla disciplina del rapporto di lavoro, né per formulare contestazioni rispetto ai superiori gerarchici o ai colleghi.

L'istituto del whistleblowing risponde all'esigenza di favorire l'emersione degli atti illeciti presenti nelle organizzazioni in cui si sviluppano i rapporti di lavoro, nella prospettiva di promuovere forme più incisive di contrasto alla corruzione. In tale ambito, il dipendente che segnala condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in occasione del rapporto di lavoro gode di un particolare status, la cui "ratio" è di mettere l'autore della segnalazione al riparo da ritorsioni e ricadute negative sul piano lavorativo.

Da questo contesto, nel quale opera lo speciale regime di tutela previsto dalla disciplina del whistleblowing a favore del soggetto segnalante, sono escluse le denunce utilizzate per ragioni personali o per altre contestazioni del dipendente relative al suo contratto di lavoro o ai rapporti con i superiori gerarchici.

La Cassazione ha espresso questi principi (sentenza 1880/2025) nel giudizio relativo alla impugnazione della sanzione di sei mesi di sospensione irrogata nei confronti di un dipendente pubblico che, abusando del proprio ufficio, ha promosso due esposti contro un dirigente per fatti rivelatisi privi di fondamento.

Il lavoratore si è difeso sostenendo l'invalidità della misura disciplinare per violazione della norma prevista nel testo unico del pubblico impiego (l'allora vigente articolo 54-bis del Dlgs 165/2001) per cui il lavoratore che denuncia all'autorità giudiziaria o riferisce ai propri responsabili condotte illecite rilevate nell'ambito del rapporto di lavoro non può essere sanzionato, né sottoposto a una misura discriminatoria a causa della segnalazione.

La domanda del lavoratore è stata rigettata nei due gradi di merito e la Corte d'appello aveva accertato che la presentazione degli esposti si collegava a un interesse personale del dipendente. La Cassazione conferma la pronuncia resa in appello e osserva che l'istituto del whistleblowing è incompatibile con un suo utilizzo per finalità personali o per altre contestazioni riconducibili al rapporto di lavoro (inclusi i superiori gerarchici).

Lo speciale regime di tutela di cui gode il whistleblower presuppone che le segnalazioni siano relative a condotte illecite, non necessariamente rilevanti sul piano penale, di cui il dipendente è venuto a conoscenza nello svolgimento del rapporto di lavoro. La Cassazione rimarca che sono, invece, estranee a questo

ambito le segnalazioni che riguardano la sfera individuale del lavoratore, nel senso che sono state presentate per un interesse personale, incluse le rivendicazioni attinenti al proprio rapporto di lavoro e ai rapporti con i superiori gerarchici.

Seppur espressi con riguardo a una controversia del pubblico impiego, i principi resi in sentenza sono applicabili al rapporto di lavoro nelle imprese. Il quadro normativo, a seguito del recepimento della direttiva Ue 2019/1937 sulla protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione, è stato profondamente aggiornato. In particolare, all'obbligo per le imprese con almeno 50 dipendenti di dotarsi del canale di segnalazione, si affianca oggi la previsione per cui esulano dalla procedura di whistleblowing le rivendicazioni di carattere personale del dipendente attinenti esclusivamente al rapporto di lavoro o relative al rapporto con le figure in posizione gerarchica sovraordinata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex Ilva, vertice con i commissari e poi a Palazzo Chigi per la scelta

Paolo Bricco Carmine Fotina

ROMA

Doppio appuntamento per decidere il futuro dell'ex Ilva. Oggi i commissari straordinari presenteranno al ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, una relazione comparativa finale sulle offerte ricevute, considerati i rilanci e i successivi miglioramenti ottenuti in fase di negoziazione. E domani dovrebbe tenersi un confronto di governo a Palazzo Chigi: in quella sede Urso potrebbe condividere la scelta finale con la premier Giorgia Meloni.

Gli azeri di Baku Steel, supportati dal fondo statale Azerbaijan Investment Company (Aic), restano in vantaggio anche dopo che (come anticipato dal Sole 24 Ore del 20 febbraio) i commissari di Acciaierie d'Italia (l'ex Ilva) e di Ilva in amministrazione straordinaria si sono recati direttamente in Azerbaijan, nel fine settimana. Le due terne di commissari hanno incontrato il Ceo di Baku Steel, Aydin Ramanov, il viceministro del governo azero Anar Akhundov, i rappresentanti del fondo Aic e hanno visitato l'impianto, piuttosto ridotto ma di buona qualità, basato sul forno elettrico per la produzione di acciai piani. Dagli azeri, tra componente per l'acquisizione e riconoscimento del magazzino, è arrivata nelle scorse settimane un'offerta attorno al miliardo di euro.

Avanza inoltre l'ipotesi che ad affiancare l'aggiudicatario possa essere di nuovo Invitalia, dopo che martedì scorso Urso ha affermato che l'opzione, inizialmente non presa in considerazione dal governo, si riapre a fronte delle richieste e dei piani industriali presentati dai vari pretendenti. La controllata del Mef, già presente senza troppe fortune insieme ad ArcelorMittal nell'assetto azionario di Acciaierie d'Italia, potrebbe entrare nella nuova società con una quota di mero "presidio" statale (un'ipotesi è attorno al 20%).

Gli indiani di Jindal Steel International tuttavia confidano ancora in un sorpasso in extremis e ieri avrebbero presentato un ulteriore ritocco, con il quale ai circa 100-120 milioni per rilevare l'intero complesso aziendale e ai circa 500 milioni di riconoscimento del magazzino in essere verrebbe aggiunta una quota tra 200 e 300 milioni in fornitura di materia prima, in modo da garantire ossigeno alla società per la continuità operativa fino all'aggiudicazione definitiva che, tra passaggi tecnici vari (confronto con i sindacati, antitrust, esercizio del golden power) non saranno brevissimi. L'eventuale ingresso di Invitalia non sarebbe considerato un ostacolo dagli indiani, sebbene nelle prime discussioni con il governo sia stato fatto il nome

del gruppo Danieli come potenziale socio per garantire un presidio nazionale nell'azionariato.

Sullo sfondo c'è sempre il fondo americano Bedrock Industries con cui in questi giorni sono proseguiti i contatti. Gli statunitensi sarebbero pronti a mettere sul piatto investimenti nell'ordine di circa 3 miliardi di euro. Il meccanismo di offerta del fondo, tuttavia, basato su una clausola di earn out, avrebbe sollevato diverse perplessità tra commissari e ministero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confindustria Veneto, Boscaini nuovo presidente

Barbara Ganz

«Assumo questo ruolo con l'obiettivo di rappresentare al meglio il complesso e variegato mondo delle nostre imprese, ben consapevole del momento congiunturale che stiamo vivendo e delle profonde trasformazioni che lo attraversano». Raffaele Boscaini riceve da Enrico Carraro il testimone della presidenza di Confindustria Veneto, una realtà che rappresenta circa 9mila aziende per oltre 420mila addetti.

I componenti il Consiglio di Presidenza della Confindustria regionale si sono pronunciati all'unanimità: il nuovo presidente guiderà l'associazione per il prossimo mandato quadriennale (2025-2029). Boscaini, veronese, appartiene a una famiglia che produce vini delle Venezie da sette generazioni. Dopo gli studi superiori ha conseguito il diploma presso il prestigioso Istituto "Wine and Spirit Educational Trust" in Gran Bretagna. Ha maturato numerose esperienze lavorative all'estero e all'interno di Masi siede nel Consiglio di amministrazione dopo avere ricoperto ruoli tecnici e amministrativi di crescente responsabilità. Attualmente si occupa in particolare degli aspetti legati al marketing e da anni è Coordinatore generale del Gruppo Tecnico, un team di esperti in varie discipline, dall'enologia, all'agronomia, al marketing, a cui si devono i progressi tecnici e l'alta qualità dei vini dell'azienda. Dal 2011 al 2013 è stato presidente di Confindustria Veneto Agroalimentare e dal 2017 al 2021 consigliere delegato alle Politiche dell'Agroindustria. Attualmente è presidente di Confindustria Verona e membro del Consiglio nazionale generale di Confindustria per il quadriennio 2021-2025, oltre che consigliere e membro del Gruppo Vini di Federvini e consigliere di Federalimentare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA